

Cantieri Apprezzato il rinvio della scadenza sulla solidità degli enti di previdenza

# Riforme Lavoro e welfare: i professionisti in bilico

Dall'apprendistato alla formazione: le proposte delle categorie  
La richiesta di uno Statuto che regolamenti le attività autonome



Trattativo sindacali  
**Elsa Fornero,**  
ministro del Welfare



Proposta  
**Gaetano Stella,** presidente di  
Conprofessioni



Providenza  
**Andrea Camporese,** presidente  
dell'Adepp

DI ISIDORO TROVATO

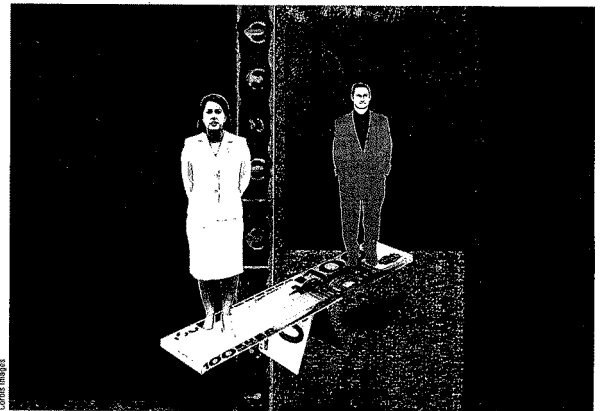
Come i binari. Corrono paralleli due temi che gravitano sul mondo delle professioni: da una parte le liberalizzazioni, dall'altra la riforma del welfare. In merito a quest'ultimo tema è arrivata venerdì la migliore notizia per i professionisti: è stata prorogata a settembre la scadenza entro la quale le casse private dovranno dimostrare un equilibrio di bilancio per i prossimi 50 anni. «Si tratta sicuramente di un'apertura importante — sottolinea Andrea Camporese, presidente dell'Adepp —. Questo dibattito era iniziato tra intransigenze e preconcetti, adesso si comincia a trattare con buon senso. Del resto, ci viene chiesta una sostenibilità a 50 anni bilanci attuariali che tengano conto delle entrate e delle uscite, non chiarendo il ruolo dei patrimoni, finora regolarmente conteggiati secondo parametri stabiliti e mai messi in discussione da altre riforme. E allora è giusto ribadire e tenere in considerazione che gli enti di previdenza privata non gravano sul bilancio dello Stato neppure quando parliamo di ammortizzatori so-

ciali. Il passo successivo dovrebbe essere quello di un calcolo che tenga in considerazione il ciclo economico del paese. Non si può ignorare che questa è una nazione un Pil negativo, un reddito medio declinante e una crisi che ricadrà soprattutto sui giovani professionisti».

## Posti a rischio

La previdenza e il welfare rimangono comunque due fronti molto importanti per i professionisti, specie in una fase di contrazione economica come quella che viviamo da diversi mesi. Da più parti, ripetutamente, arrivano appelli a nuove formule di welfare che sostengano liberi professionisti e i loro dipendenti. Giusto per fare un esempio, nell'ultimo anno la crisi ha «indotto» i notai (non esattamente la categoria più povera) a licenziare circa sei mila dipendenti. «La situazione di molti liberi professionisti è assolutamente critica — sostiene Gaetano Stella, presidente di **Conprofessioni** —

e in questo contesto è prioritario ripensare ai sistemi di welfare diretto aperto anche i soggetti che svolgono attività libero professionale in modalità particolarmente svantaggiate».



È per questo che Conprofessioni guarda con interesse alla riforma del lavoro, all'esame del ministro Fornero. Cinque i punti fondamentali individuati per lo sviluppo degli studi professionali: formazione, collaborazioni e lavoro autonomo, apprendistato e contrat-

ti di inserimento, sostegno al reddito e il varo di uno statuto delle libere professioni. In materia di formazione, Stella auspica che si possa arrivare alla detraibilità fiscale, anche parziale, dei costi sostenuti

in questo ambito: «Pensiamo ai benefici che potrebbe determinare una misura di questo tipo nell'assunzione di soggetti over 50 che perdono il posto di lavoro e hanno bisogno di acquisire nuove competenze professionali».

#### L'apprendistato

Ampio il capitolo dedicato da **Confprofessioni** al tema dell'apprendistato, considerato come «unico» strumento per l'accesso dei giovani nel mondo del lavoro. «Per quanto ci riguarda — continua Stella — nel nostro contratto nazionale di lavoro degli studi professionali, primi in Italia, abbiamo regolamentato l'apprendistato secondo le disposizioni del nuovo Testo Unico e crediamo fermamente che nel nostro settore rappresenti una occasione fondamentale di sviluppo occupazionale. Appare però necessario un segnale forte per incentivare ulteriormente l'apprendistato». L'aspetto contributivo rimane un passaggio nodale su cui lavorare e la proposta avanzata da Confprofessioni punta all'azzeramento dei contributi per tutti i datori di lavoro che impiegano almeno 50 dipendenti.

● RIPRODUZIONE RISERVATA